



La Santa Sede

GIUBILEO DEI GIORNALISTI

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL GIUBILEO DEI GIORNALISTI

Domenica, 4 Giugno 2000

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. In quest'anno del Grande Giubileo, la Chiesa celebra l'evento dell'Incarnazione, annunciato dall'evangelista Giovanni con queste parole: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14). Mistero davvero grande, mistero di salvezza, che ha il suo vertice nella morte e risurrezione di Cristo.

In questo evento è racchiuso il destino del mondo. Da esso, nel dono e nella forza dello Spirito Santo, scaturisce la Redenzione per gli uomini di ogni luogo e di ogni tempo. Nella luce di questo mistero, saluto con affetto tutti voi che siete qui convenuti per celebrare il *Giubileo dei Giornalisti*.

Saluto in particolare Mons. John P. Foley, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, e la Signora Theresa Ee-Chooi, Presidente dell'UCIP e li ringrazio per le gentili parole con cui hanno voluto interpretare i sentimenti di tutti i presenti.

Ho desiderato vivamente questo incontro con voi, cari giornalisti, non solo per la gioia di accompagnarvi al vostro cammino giubilare, come sto facendo con tanti altri gruppi, ma anche per il desiderio di assolvere ad un personale debito di gratitudine verso gli innumerevoli professionisti che, lungo gli anni del mio Pontificato, si sono adoperati per far conoscere parole e fatti del mio ministero. Per tutto questo impegno, per l'oggettività e la cortesia che hanno caratterizzato gran parte di questo servizio, sono profondamente grato e chiedo al Signore di darne a ciascuno adeguata ricompensa.

2. Nel mondo del giornalismo questo è un tempo di profondi cambiamenti. La proliferazione di nuove tecnologie tocca ormai ogni ambito e coinvolge in misura più o meno grande ogni essere

umano. La globalizzazione ha aumentato le capacità dei mezzi di comunicazione sociale, ma ha anche accresciuto la loro esposizione alle pressioni ideologiche e commerciali. Ciò deve indurre voi giornalisti a interrogarvi sul senso della vostra vocazione di cristiani impegnati nel mondo della comunicazione.

E' questa la domanda decisiva, che deve caratterizzare la vostra celebrazione giubilare, in questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni. Il vostro attraversare da pellegrini la Porta Santa esprime una scelta di vita, dice che anche nella vostra professione desiderate "aprire le porte a Cristo". E' Lui il "vangelo", la "buona notizia". E' Lui il modello per quanti, come voi, si sforzano di far penetrare la luce della verità in tutti gli ambiti dell'esistenza umana.

3. A questo incontro con Cristo ha mirato il percorso da voi compiuto in questi giorni. Giovedì avete pregato nella Cappella Sistina, dove lo splendore dell'arte ha posto davanti ai vostri occhi il dramma della storia umana dalla Creazione al Giudizio finale. In questo grande viaggio dell'umanità emerge anche *la verità della persona umana*, creata ad immagine di Dio e destinata all'eterna comunione con lui; emerge *la verità che è il fondamento di ogni etica* e che voi siete chiamati ad osservare anche nella vostra professione.

Ieri siete stati presso la tomba di San Paolo e oggi siete venuti a pregare presso quella di San Pietro. Essi furono i grandi "comunicatori" della fede ai primordi del cristianesimo. La loro memoria vi ricorda la specifica vocazione che vi contraddistingue come seguaci di Cristo nel mondo delle comunicazioni sociali: voi siete chiamati ad impegnare la vostra professionalità *al servizio del bene morale e spirituale degli individui e della comunità umana*.

4. E' qui il punto nodale della questione etica, che è inseparabile dal vostro lavoro. Con la sua vastissima e diretta influenza sulla pubblica opinione, il giornalismo non può essere guidato solo dalle forze economiche, dai profitti e dagli interessi di parte. Deve essere invece sentito come un compito in certo senso "sacro", svolto nella consapevolezza che i potenti mezzi di comunicazione vi vengono affidati per il bene di tutti, e in particolare per il bene delle fasce più deboli della società: dai bambini ai poveri, dai malati alle persone emarginate e discriminate.

Non si può scrivere o trasmettere solo in funzione del grado di ascolto, a discapito di servizi veramente formativi. Non si può nemmeno fare appello indiscriminato al diritto di informazione, senza tener conto di altri diritti della persona. Nessuna libertà, inclusa la libertà di espressione, è assoluta: essa trova infatti, il suo limite nel dovere di rispettare la dignità e la legittima libertà degli altri. Nessuna cosa, per quanto affascinante, può essere scritta, realizzata e trasmessa a danno della verità: penso qui non solo alla verità dei fatti che voi riportate, ma anche alla "verità dell'uomo", alla dignità della persona umana in tutte le sue dimensioni.

Quale segno del desiderio della Chiesa di esservi accanto nell'affrontare questa grande sfida, il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali ha pubblicato da pochi giorni il documento [Etica](#)

nelle Comunicazioni Sociali. Esso è un caldo invito rivolto ai giornalisti perché si impegnino a servire la persona umana attraverso l'edificazione di una società fondata sulla solidarietà, la giustizia e l'amore, attraverso la comunicazione della verità sulla vita umana e il suo compimento finale in Dio (cfr n. 33). Ringrazio il Pontificio Consiglio per questo documento, che raccomando al vostro studio e alla vostra riflessione.

5. Carissimi Fratelli e Sorelle! La Chiesa e i "media" devono camminare insieme nel rendere il loro servizio alla famiglia umana. Chiedo dunque al Signore che vi sia concesso di riportare da questa celebrazione giubilare la convinzione che è possibile essere insieme autentici cristiani ed eccellenti giornalisti.

Il mondo dei "media" ha bisogno di uomini e donne che giorno per giorno si sforzino di vivere al meglio questa duplice dimensione. Ciò accadrà sempre di più, se saprete tenere lo sguardo fisso su Colui che è il centro di questo anno giubilare, Gesù Cristo, "il testimone fedele, Colui che è, che era e che viene" (Ap 1, 5.8).

Nell'invocare il suo aiuto su ciascuno voi e sul vostro lavoro particolarmente esigente, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che estendo volentieri alle vostre famiglie.

Saluti Je vous salue cordialement, vous les journalistes présents à ce jubilé. Puissiez-vous trouver dans votre pèlerinage la force pour remplir votre service d'information et de formation de nos contemporains, les aidant à ouvrir leur cœur aux dimensions du monde! Il vous appartient d'avoir le souci de vous faire les témoins de la vérité, pour que l'homme soit toujours respecté. L'Église compte sur vous pour que vous sachiez retransmettre au monde le message d'espérance qui vient du Christ. Avec la Bénédiction apostolique. I warmly greet the English-speaking participants in the Jubilee of Journalists. May these days of pilgrimage be a time of intense personal renewal for each one of you, and an encouragement to you in your demanding profession. The great challenge facing you is to use your skills and your immense influence over public opinion in the faithful service of the truth about the human person. This means to defend life and build a human community ever more solidly based on solidarity, justice and love. May the joy and peace of Christ fill your hearts! May you and your families be blessed in every way! Saludo a los profesionales de la comunicación de lengua española que participáis hoy en esta celebración jubilar. Os animo a continuar con vuestra tarea al servicio de la información, basada en la verdad y favoreciendo la solidaridad y el entendimiento entre todos. Einen herzlichen Willkommensgruß entbiete ich den Journalisten deutscher Sprache. Euer Beruf ist ein Dienst an der Wahrheit. Laßt euch bei eurem Reden und Schreiben von der Liebe leiten, gerade wenn die Wahrheit schwer zu ertragen ist. Dazu erbitte ich euch Gottes Heiligen Geist. A minha saudação cordial aos jornalistas e demais operadores nos meios de comunicação social de língua portuguesa: Vós podeis e sabeis como fazer subir o termómetro da solidariedade no mundo; hoje, o Papa deseja renovar a todos a sua gratidão e estima pelas múltiplas iniciativas por vós apadrinhadas em favor das vítimas de tantos dramas humanos. Que Deus vos pague e abençoe! **Saluto in lingua polacca** Serdecznie pozdrawiam dziennikarzy języka polskiego. Życze Wam, abyscie zachowali wolność myślenia i trzewy osad rzeczywistości. Bądźcie wierni prawdzie! Niech blask prawdy przenika Waszą służbę człowiekowi, Kościołowi i światu! Z serca Wam błogosławie. *Traduzione italiana del saluto in lingua polacca* Saluto cordialmente i giornalisti di lingua polacca. Vi auguro

che conserviate la libertà di pensare e il giudizio obiettivo sulla realtà. Siate fedeli alla verità! Lo splendore della verità per me il vostro servizio all'uomo, alla Chiesa e al mondo! Vi benedico di cuore. © Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana